

DIFFUSIONE
GRATUITA



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS, Via Marsala 65 - Roma
Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 PO Box 2376 Ufficio Postale di Roma 158 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce al consorzio regionale Sol-Co Solidarietà e Cooperazione ed è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni Italiane delle Ferrovie dello Stato attraverso il progetto Termini Welcome Staff- www.pnds.it

PENSIERI SENZA DIMORA

Contenitore policromo di storie di strada

NASCE SHAKER!

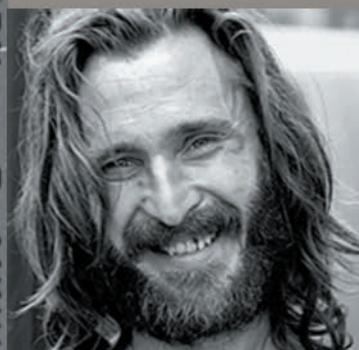
Nasce SHAKER, un giornale di strada di Roma. Nasce nei pressi della stazione di Roma Termini sul "Binario 95", all'interno del laboratorio di scrittura dell'omonimo neonato Centro Diurno per senza dimora, gestito da una cooperativa sociale in collaborazione con l'Help Center di Roma Termini. Esce come può e per ora quando può, raccontando storie ed emozioni di strada scritte da gente di strada. Ma accogliendo anche idee, suggerimenti e spazi di confronto di amici, sostenitori o contestatori che vogliono dire qualcosa sul sociale di Roma e per Roma. È un esperimento per tentare di rendere ancora migliore la nostra città e ancora migliori noi stessi che ne facciamo parte, con o senza dimora.

ANNO 0 - NUMERO 1 - DICEMBRE 2006



INDICE →

- 2 Editoriale
- 3 Poesie
- 4-5 Racconti
- 6 È successo al "Binario 95"
- 7 Curiosità
- 8-9 Amici di Shaker
- 10 Alchimie Gastronomiche
- 11 Pensieri in Bacheca
- 12 Informazioni



Giardini di notte

Sotto il cielo della notte
la luna sorride
gli alberi t'aspettano.

Nei giardini di notte
tristi e solitari.
Piccoli lampioni
la gente dorme sui cartoni
poche panchine
si beve vino
si chiedono sigarette
le borse fan da cuscino
qualcuno gira
soltanto per rubare
nei giardini di notte
tristi e solitari

Il freddo c'è
le coperte no

Nel silenzio si sente
qualche commento
e tra un sonno vegliato
passa la nottata.

Nei giardini di notte
tristi e solitari.

Allo spuntar dell'alba
la fontanella è là
una marea di gente
invade la città

Alberto Balletta



La Frase

...e allora Er Poeta disse:
"Ma ssi lo chiamamo Shaker?
Come n' miscujo...
n' insalata de storie
de face e de gente...
n'ber casotto nsomma!
...ordinato però."





BENVENUTO

Alessandro Radicchi
Presidente cooperativa sociale Europe Consulting, Direttore del giornale

Strada. Polvere. Odore di Alcool, di birra; odore di ferro dei binari e di sudore.

Di urina e di tabacco spento. Odore di notte e di paure; di vita e di voglia di vivere. Siamo una stessa speranza, tutti. Oltre i vestiti, le scarpe rotte o le cravatte. Vogliamo sentirci, insieme magari, ma sentirci. La missione dà il senso alla strada di ognuno. Ed in quel senso godiamo di esserci: al posto giusto, nel momento giusto.

Lo sguardo accarezza il ricordo, di ciò che abbiamo perso, di ciò che possiamo trovare. Ed in quell'odore riempiamo i polmoni vomitando nuove parole; orchii, vecchi fantasmi e sottili sussurri di stelle. Tutti una volta siamo stati bambini e su di un foglio bianco abbiamo gettato l'immenso. Tutti abbiamo perso una casa, per poi ritrovarla all'improvviso; ogni tanto.

Tutti abbiamo inseguito / pensieri senza dimora / colorare le nostre tele mentre la strada sfuggiva alle gambe. Benvenuto. Resta qui, ancora un po'. Insieme.

Solo quattro passi. In fondo... siamo appena arrivati.



AUGURI

Federico Bonadonna
Dirigente U.O. Emergenza Sociale e Accoglienza del Comune di Roma - Dipartimento V

La diffusione dei giornali di strada in Italia e in tutta Europa, si è avuta a partire dagli anni '90. Una stagione ricca di iniziative su una questione allora emergente, quella delle persone senza dimora, oggi realtà drammatica sotto gli occhi di tutti in costante aumento. In ogni città italiana, a Firenze come a Brescia, a Napoli come a Bologna, è apparso un giornale di strada grazie alla passione di promotori culturali, operatori sociali, gente di strada: uomini e donne in carne e ossa che condividevano l'obiettivo di far sentire la voce di chi non ha voce. Tornava alla mente il lettore operaio di Brecht che si chiedeva: "Chi costruì Tebe dalle sette porte?" Non i re, ma gli uomini con la loro fatica anonima quotidiana che conquistavano il loro diritto alla storia.

Avevano nomi splendidi questi giornali: Scarp de tennis, Fuori Binario, Piazza Grande oppure La Farola, The Big Issue, Terre di Mezzo. Alcuni erano scritti da "professionisti", molti invece direttamente dalle persone che vivevano, condividevano e raccontavano il percorso della propria vita e della strada. Quella stagione è finita da un po', molti giornali hanno chiuso, schiacciati dalla necessità quotidiana e dal fatto di non rappresentare più una novità. In controtendenza, a Roma, città che non ha mai avuto un suo giornale di strada, parte oggi una sfida nuova dal sapore antico, al quale non possiamo non fare i nostri migliori auguri.



IN BOCCA AL LUPO

Fabrizio Schedid e Flavia Alaggio
Coordinatore Help Center di Roma Termini e Psicologa Centro Diurno "Binario 95"

Innanzitutto, in bocca al lupo, Shaker! In bocca al lupo per tutto quello che sei.

Mi piace associarti all'immagine del tavolone del centro diurno "Binario 95", quaggiù in Via Marsala. Mi piace vedere il tuo riflesso negli occhi dei variopinti giornalisti che, seduti attorno a quel tavolo, ti hanno pensato, voluto, sofferto, costruito pezzo per pezzo, riga per riga, parola per parola. Mi piace scorrere il tuo titolo in prima pagina e pensare un tavolo di lavoro in dialogando con Fabio, l'operatore, gli ospiti si raccontano le loro anime tracciate a inchiostro sui fogli stropicciati del centro. Mi piace poi accorgermi che a questo tavolo ci si stringa per far posto al lavoro ed alla passione degli altri operatori, e poi ad altri professionisti, ai volontari, ai senza dimora che passano per Termini, caro Shaker. Mi piace, Shaker, pensare che il tavolo attorno a cui gli ospiti di "Binario 95" hanno lavorato, sia infinito...

Eh sì, caro Shaker, è bello pensare che questo tavolo sia infinito, grande abbastanza da mostrare il colore di tante esperienze, alcune più fortunate, altre meno, ma capace, quando serve, anche di stringersi attorno a questi colori, per proteggerli, e conservare tutte le più piccole sfumature... E, come tutti i giovanissimi, ha in sé il potere di diventare tutto ciò che vuole e la voglia di essere solo ciò che vuole. E c'è quell'entusiasmo, come quando un bambino fa qualcosa di meravigliosamente inaspettato e tu non puoi che dire: "Ma tu guarda che ha saputo fare!!!". Questi giornalisti, tutti, hanno una creatività, una capacità di trasformare in parole scritte i loro sentimenti più nascosti, che certe volte mi fa venire un pizzico di invidia, come dicono al paese mio: "Mi fa schiattà!". Ma, mi raccomando, tu non glielo dire... ssshhh!



PENSIERI SENZA DIMORA

Fabio Pellegrini
Coordinatore laboratorio di scrittura del "Binario 95"

Sono ormai quattro mesi che è iniziato il laboratorio di scrittura al centro diurno, uno spazio in cui i partecipanti in un crescendo sempre più coinvolgente e partecipativo hanno dato vita ad un contenitore straordinario, con simpatia e con una piacevole vena poetica.

Uno spazio in cui abbiamo riso a dismisura e ci siamo emozionati più del dovuto, seguendo chi, con grande coraggio e sforzo, si è voluto raccontare dipingendoci quelle ferite e quelle paure, quelle gioie e quei chimerici miraggi, che tutti noi portiamo dentro; una sorta di catarsi collettiva che alla fine ci faceva sentire tutti più leggeri e liberi di sognare. E proprio questo vuole ribadire Shaker... a prescindere se stringi tra le mani una ventiquattre o una busta rattrappita, se hai il gessato o una tuta scucita, principalmente sei una persona, come me, come noi, come loro. Benvenuto nel mondo Shaker quindi.

Prova solo per un attimo a lasciarti sedurre da questi scritti, fatti trascinare e mescolare. E se alla fine sentirai anche tu di avere il tuo "pensiero senza dimora", bene... invitaci a leggerlo!!

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di Strada di ROMA

Direttore
Alessandro Radicchi

Direttore Responsabile
Laura Badaracchi

Coordinamento redazionale ed editoriale
Flavia Alaggio, Fabio Pellegrini,
Gianni Petiti, Vito Reina,
Marcello Savio,
Fabrizio Schedid, Elena Zizioli

Redazione
Alberto Balletta, Lùcian Mendonca,
Luigi Solano, Carlos Restelli,
Fortunato Pontearso, M.S., Rocco
Cantacessi, Ennio Angeletti,
Giuseppe Fontana, Leandro

Hanno collaborato a questo numero
Girolamo, Natascia, Pantaleo,
Stilian, Tyrell

Contributi fotografici
prima pagina: Leroy Allen Skalstad
interno: Joey Lawrence

Editing e progetto grafico
Vito Reina

Consulenza IT
Francesco Cozzolino

Grazie a
Maura de Vercelli per averci stimolato a continuare su questa "strada",
Gabriella Manni per il sostegno a Shaker ed alle attività del "Binario 95",
Grandi Stazioni, F. Torella e T. Coltellente delle Ferrovie dello Stato perché hanno creduto nel senso e nell'utilità del Centro Diurno,
Federico Bonadonna per il contributo su questo numero e la fiducia in questo giornale,
Luca Lo Bianco per la disponibilità ed il supporto, morale e professionale.

Stampa
Tipografia Multiprint

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Diurno per senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95".
I costi della pubblicazione sono a carico della cooperativa Europe Consulting.

Il giornale viene diffuso gratuitamente.

Proprietà
Europe Consulting
Società Cooperativa Sociale - ONLUS
s.o. Stazione Roma Termini - Bin. 1
Tel. 06 478 263 60/4 Fax 06 489 078 64

www.europeconsulting.it
shaker@europeconsulting.it

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

POESIE DI ALBERTO BALLETTA

A Verità

*È dolce e cara
pure bella
un viso pulito
ancora me vo bene.
Solo a matine
me ne accorgo,
m'avvicino
manco me saluta
pà litigata
da sera prima.
Na scusa manco a vole
me guarda e s'allontana.
So bugiarde
nun me vo senti
vole ammòre
stà vita na vo fà
Io, solo o c'amici
Continuo a barà,
a tentazione è forte*

*a canna, o bere
a roba
me danno a felicità.
O sballo è bello
continuo a me fa
e vizi aumentano
comincio a rubà.
Quanno so lucido
Vorrei ragionà.
O tempo corre
ne passate tanto.
Mo cerco na mano
no conforto
pe me salvà.
Tutti me vonno aiutà
Ma è troppo tardi
nun ce stà
Chiù niente a fa*

Il cuore

*Non importa,
pur se son nascosto
se m'innamoro
e non vengo corrisposto
soffro più di un morto.
Il sangue mi alimenta
e mi fa camminare
l'amore non può cambiare
tutte le cose
fatte col cuore
non possono sbagliare.
Se vien l'infarto,
muoio,
gli angeli, mi prendono
per mano,
col suon delle campane,
insieme
in paradiso andiamo.*

POESIE DI LUIGI SOLANO

**Carnevale
di Sciacca** (101° edizione)

*Ricordo-Una volta soltanto le dissi TIAMO!
E la gente ballava e rideva
e la gente guardava-io a terra
morivo nei passi
Una carezza e un sorriso:
Ricordo-lei venne STAI BENE?*

*Questi occhi-vedete i miei occhi!
diafane creature del Silenzio,
dell'Attesa
trasudano germi di Dolore
e di Morte*

*non è mai stato così azzurro
il cielo e il mare
non è mai stato così azzurro
forse è tempo, forse
per amare*

*Grida di una donna che non vuole soffrire
Grida di un bambino che non vuole studiare
Grida di un vecchio che non vuole morire
Grida di un mondo che non vuole capire
che le grida non servono a nulla*

*Avrei baciato un tuo ciglio
fosse stato(oh!)mio
un tuo ciglio
Avrei baciato le labbra,le tue
ah sue!le tue
labbra*

*Non ho casa, non so dove andare
Ho solo la strada, ma la strada
Non è mia. Non ho casa
né strada, non so dove andare*

*io amo e lei ama-abbiamo
qualcosa in comune
io l'amo-soltanto
una cosa in comune*

*non esiste noi,non esiste
esisti tu e forse anch'io
ma noi(noi?)
non esiste*

UN FIORE SU UNA SEDIA A ROTELLE

Carlos Restelli



“Ciao, come stai?” - mi saluta una donna su una sedia a rotelle, (dall’ aspetto si vede la lotta per non mostrarsi trascurata, denotando un passato opposto alla sua attuale apparenza e realtà), inizia un dialogo, che mi portò a vivere, ad immergermi, nella realtà di un invalido di strada.

(voglio raccontare minimizzando la crudeltà, della situazione, sdrammatizzando)

Al binario uno di fronte all’ help center, che nome... quando ti capita nella vita di arrivare a diventare un senzatetto, e ti trovi, assolutamente vulnerabile, alla voragine, dello sconosciuto, come nei peggiori incubi, solo che qui sei sveglio, in questo posto trovi degli elementi che ti fanno più vivibile l’insopportabile, lì ti danno l’orientamento che ti serve, tipo, dove farti una doccia. Quanto è utile, quando cominci a puzzare tanto che l’odore già non lo senti più, ma vedi che la gente s’allontana da te, e senti disagio ed imbarazzo di avvicinarti agli altri, persone, che non sanno che non ti lavi non perché non vuoi... ma questo non lo capite.

“Quanto è utile, quando cominci a puzzare tanto che l’odore già non lo senti più”

Scusate, continuiamo. Inizia un bombardamento di bisogni, da parte sua, mi racconta che gli hanno derubato i documenti, (per un clochard è la vita, immagina per uno in sedia a rotelle, te lo spiego, pensa ad andare spingendo da solo o sola la sedia, per le strade di Roma, con le sue discese, senza freni, con le strade di pietra dove questi mezzi, se non sono dei costosi, non sono attrezzati, impossibile d’arrivare per i tempi di percorso, pensare ai mezzi pubblici, non hai il biglietto, non sono attrezzati, e quelli che esistono a posta, non ascoltano a chi non ha mezzi), che la sua sedia è rotta, una ruota non funzionava, si era bucata, (ma fino a quel momento, non sapevo cosa voleva dire per un invalido, e poi di strada avesse una ruota della sua sedia che non funzionasse bene, non puoi andare in bagno, per dirti il minimo) che era malata e confusa, non poteva esprimere le sue idee per potersi fare aiutare, aveva bisogno di tutto e tutto insieme, così ho pensato partiamo per il primo problema qualè, quello della sedia a rotelle, era agosto, ed in quel mese è tutto chiuso, ma un fatto così semplice di riparare un buco di una ruota, si trasforma in

CARLOS

una epopea, immaginiamo, ad un disabile, da solo senza soldi che chiama ai mezzi d’aiuto per disabili del comune e non l’ascoltano, ciò è un secco mi dispiace, ma non abbiamo i mezzi per accompagnarvi,



bene, entriamo all’ help center, e lei inizia a esprimere la sua disperazione, e l’operatore ci viene incontro offrendoci la possibilità di ottenere un’ altra sedia o che bello, sembrava, che almeno un problema in meno era risolto, ma quando la abbiamo vista, lei si è resa conto che le ruote era sgonfie, e l’operatore impotente ci dice che è l’unica possibilità che ha, allora incomincia l’operazione

sistemare la ruota, che è durata più di quattro ore, abbiamo deciso prima ricambiare la ruota, lo abbiamo fatto, però era sgonfia, c’era con me un ragazzo rumeno ad aiutarci, ha smontato e rimontato la ruota, poi abbiamo cercato di gonfiarla, in 4 benzinai, ma inutile, noi stanchi, di solo camminare, figuriamoci se fossimo costretti ad spingere una sedia senza una ruota, alla fine, dopo essere andati a chiedere aiuto al centro disabili della stazione, senza nessuna risposta positiva, mi sono diretto ad un negozio che vende articoli sportivi, e lì me la hanno gonfiata, accettando gli odori, e la mancanza di mezzi. quando gli lo dicemmo all’operatore, lui rimase contentissimo, e nemmeno lui mai si sarebbe immaginato il difficile che era per lei, anche il più minimo gesto quotidiano della vita.

“Io credevo di aver aiutato a risolvere un gran problema, ma la realtà è che lei è rimasta con tutto il suo disagio”

Io credevo di aver aiutato a risolvere un gran problema, ma la realtà è che lei è rimasta con tutto il suo disagio, ancora senza documenti, ricevendo elemosine d’aiuto, che alla fine non servono a

molto, tutti a camminare, e lei lì, senza nessuno che la soccorra, e sarebbe così semplice per qualsiasi di voi, portare a una persona a farsi i documenti, e così poter avere diritto a pensione e a una vita più degna, perché guarda caso che senza documenti, non ti danno nessuna retta, per incredibile che sia.

Non racconto dettagli tragici, come che deve dormire per strada, piena di paure, per non parlare di cose che potrebbero mettere a disagio a questo fiore, ma immaginatelo.



RACCONTO DI VITA IN PRIMA PERSONA

Luciano(a) Mendonca - (*Estrela Madalena Brazil*)

Iniziato un sogno a quattro anni di età, in una piccola fattoria di campagna del terzo mondo nasce un bambino(a) pieno(a) di voglia di vivere e crescere nel mondo.

Dopo un brutto periodo in ospedale viene la tempesta che ha costretto la sua famiglia ad andarsene dalla campagna e lasciare

tutte le cose che al bambino(a) piacevano, gli animali le piante con cui giocava al rientro dalla scuola. Dopo ci fu il trasferimento in una provincia sconosciuta dove ballò per la prima volta con sua sorella all’asilo nido. E lì dopo l’applauso e le urla della platea fiorisce il desiderio di diventare una star, come la sua maestra Lenira Borge che era una star internazionale. Dopo tanti

anni di studi e lavoro duro vince diversi premi nazionali e l’opportunità di lavorare all’estero.

Realizza il sogno di studiare a teatro come allievo(a) tirocinante alla Scala, dopo un anno viene a Roma all’Associazione Italiana A.I.D. compiendo il corso di avviamento professionale e ingresso al mondo televisivo e teatrale, però... arriva un’altra volta la tempesta.

La società che lo costringe a vendere il corpo, massacrandolo psicologicamente, a rifugiarsi nella malavita disorganizzata. Non vorrei offendere nessuno, nemmeno incriminare, ma io l’ho vissuto in prima persona, se Almodovar mi conoscesse vorrebbe fare una biografia della mia vita, vincerebbe sicuramente un Oscar per la



sceneggiatura.

Poi ho dei momenti di allegria, di felicità altri di dolore psichico e fisico, tortura mentale ed emozionale. Bene questo è un

LUCIAN

continua

segue

piccolo racconto o una confessione, non voglio emozionare o suscitare pietà ma posso insegnare a migliorare la vita quotidiana di voi lettori. Arriva un giorno una coreografa, Isa Katia Vicentini, che mi propone di ballare una sua creazione con il tema “La luna ha domandato al barbone”:

-Luna “ Perché ti hanno buttato per la strada?”

-Barbone “ Sì mi hanno buttato nella via, mi hanno tolto tutto soldi, amore, passione, casa, macchina, salute, famiglia, ma una cosa non sono riusciti a sottrarmi: il diritto di sognare, e la mia fede in Cristo e la Beata Santissima”.

Oggi sto vivendo questo racconto immaginario.

La signora società mi vuole privare della mia libertà; ne soffro perché la mia vita si è trasformata dal sogno in un incubo. Non sono un anarchico(a), un prostituto(a), ma se l'ipocrisia delle persone mi costringe a fare questo vi chiedo cos'è la mia vita? Un incubo costante o no? Non so più la mia identità sociale perché mi prostituisco per sopravvivere, pur avendo studiato e avere un'eccellente formazione, avere la residenza legale da più di 6 anni, sono costretto a soffrire la discriminazione della società in generale e, peggio ancora, quella dei miei connazionali che mi invitano a svegliarmi che i soldi sono l'unico valore, che le persone se ne fregano dei miei ideali, onestà e sincerità, ma vogliono solo il mio corpo e avere un momento di piacere con me in cambio di poca moneta.

“Voglio abbracciare i miei cari amici, i miei familiari”

Sono stanco(a) di sentirmi dire “sei intelligente e bello(a) ce la farai a superare tutto questo”, mi domando dove posso trovare il vero aiuto? Ho cercato tutto l'aiuto possibile, servizi sociali in generale, consolato sanno solo rispondermi di aver pazienza che ce la farò, che non mi devo prostituire, ma che cosa posso fare? Anche io ho una famiglia, ho fame, ho bisogno di ripararmi dal freddo e avere un tetto sulla testa.

Infelicamente qua la vita cammina come il vento, porta ad un piccolo momento di soddisfazione... dopo arriva la tempesta. Le parole sono come un coltello che taglia e non guarisce mai. Vorrei tornare nella mia casa, adesso capisco le parole di un gran interprete brasiliano “Gli alberi che fischiano con il vento qua, non fischiano come nella mia terra”.

Le parole di aiuto qui non sono come la speranza di poter morire in tranquillità o vivere il restante della mia vita dignitosamente e onestamente.

Help!! non voglio diventare la spazzatura della società, un anarchico(a) un rivoluzionario(a), voglio appena imparare una cultura a me sconosciuta e vedere il sorriso nel viso di mia madre.

Voglio abbracciare i miei cari amici, i miei familiari e vedere

LUCIAN

NICOLA (Prima parte)
Luigi Solano



Il sole era quasi calato dietro ai lunghi palazzi che impediscono alla fantasia di andare oltre

e Nicola andava come un bambino incontro all'ultimo giorno di scuola, quando la gioia si mesce all'attesa e il dovere diventa -quello stesso- un gioco.

Percorreva strade note davvero a lui solo, pur con la solita sua distratta indifferenza; e camminando vedeva mille facce uguali avvicinarsi la sua e scambievolmente i loro occhi inquisitori ed irrisori i suoi.

Ma certamente tanta sobria banalità non poteva distoglierlo da tale inusuale attività: a tratti raccoglieva un sassolino da terra e lo lasciava cadere lontano, oltre il mare o più in alto del sole.

Era stato forse per prendere il sole che una sera si era

LUIGI

un mondo dove tutte le persone siano davvero sincere nel loro piccolo particolare.

Nella vita oggi sono io domani chissà può capitare a chiunque, abbiamo condannato il Cristo chi vogliamo condannare ancora? I mussulmani? gli omosessuali? i cristiani? Chi siamo noi i padroni di una terra che abbiamo ereditato dai nostri antenati, ma gli antenati non erano gli stessi? Il mio il tuo?

Società non accumulare troppa spazzatura per poi bruciarla, si pulisce prima di formare i rifiuti che siamo noi, così possiamo avere un mondo migliore.

Quando ero piccolo(a) mi ricordo che mi inginocchiavo ai piedi del mio letto con le mani conserte e pregavo, dopo sono cresciuto(a) e



stanco(a), esausto(a), depresso(a), continuavo a pregare come qualunque persona che ama. Nelle Ave Marie che recitavo mi mangiavo alcune parole non credo che Dio mi abbia abbandonato(a) per questo, sono una persona normale con piena voglia di vivere con dignità e amore verso il mio prossimo.

Vedo tutte le persone come miei fratelli come il Salvatore Gesù Cristo ci ha insegnato.

LA MIA STORIA È COSÌ...

Stilian



La mia storia è così...

Quando sono nato i miei genitori mi hanno abbandonato nella spazzatura dopo di che il mio nonno siccome ogni mattina buttava la spazzatura mi ha trovato e mi ha portato in un istituto finché sono venuto due persone italiane e mi hanno adottato.

Quando sono arrivato in Italia i miei genitori adottivi mi hanno fatto

conoscere i miei cugini e poi abbiamo giocato alla “play 2”. Dopo abbiamo mangiato e giocato fino alle 11.00 di sera.

Poi sono tornato a Peschiera Borromeo cioè a casa, e siccome ero ancora piccolo e i mie genitori... soprattutto mia mamma mi metteva il pannolino senno bagnavo il lettino.

Dopo qualche anno mi hanno messo in comunità e poi in altre comunità dopo di che me ne sono venuto a Roma xchè volevo incontrare il papa e ci sono riuscito e poi a marzo comincio la scuola del volontariato e finisce a giugno. Il primo venerdì di giugno comincio a fare il volontario.

STILIAN

arrampicato (strana forza quella dei folli!) su uno di quei alti e ponderati e ben curvi lampioni, simbolo quasi della condizione dell'uomo, mente piramidale che tende alla perfezione celeste, affondando però (inesorabile sorte!) su se stessa. Ma quella sera non riuscì ad imitare il dio Apollo, né a divenire il primo fra gli uomini.

“Ma quella sera non riuscì ad imitare il dio Apollo, né a divenire il primo fra gli uomini”

Al contrario quella sua grave spontaneità-assieme a tantissime altre gettò la madre, donna sanissima a detta di tutti, in una stancante crisi depressiva; la quale non poteva, come avrebbe ritenuto opportuno, legare quel suo POVERO FIGLIO MALEDETTO (così affettuosamente soleva chiamarlo) ai cardini del letto, per impedirgli non altro di nuocersi.



UNA GITA CON SEGNO

Carlos Restelli



Nella mia esperienza nell'essere diventato un senza fissa dimora, piano piano questa strada, mi ha allontanato dalle cose più normali della vita, che ho definito “realtà con dimora”, ed in questa lotta per ritornarci, a quella, camminando per questa strada, a volte si dimentica, e solo rimane un vago ricordo, quello che si viveva in precedenza. E che tanti vivono la “realtà con dimora”.

Sono ospite, di un centro diurno, il quale per me, è stato un'oasi psicosociale, la sua struttura fisica, conformata di pezzi di diversi posti, ma abbinata con una distribuzione fatta con amore per il prossimo, non con l'amore denigrante che a volte fa sentire



la carità, piuttosto, fatta con degna solidarietà, gli operatori che lo compongono, si fanno in quattro per mantenere vivo in noi il rapporto con la società, dandoci gli elementi, comportamentali da parte loro, solidali e veri, noi, che siamo in questa condizione, credetemi, riusciamo a vedere quando è finto.

Un giorno, trovo scritto nella bacheca (anche questa è scritta in una maniera particolare) “Gita ai giardini vaticani”, al pensarci di andare mi trovai con pensieri come, questi magari ci porteranno come bambini, con restrizioni o cose del genere, ma valutando come era stato il comportamento del gruppo di operatori, e loro nella sua individualità, pensai in rischiare, e decisi di partecipare.



Il giorno che lo hanno programmato, era uno dei giorni di chiusura del centro, per cui ci hanno dato ancora di più, visto che era il mattino di un sabato, ci siamo arrivati coi mezzi, ho potuto viaggiare e godermi con tranquillità, il percorso da termini a San Pietro visto che ci hanno pagato il biglietto, spesa che di solito non ci possiamo permettere, all'arrivare e entrare mi sono reso conto, che la programmazione della medesima, era stata concepita in modo molto curato, non chiedendo un solito permesso, poi che ci aspettava, chi ci ha fatto da guida e anche chi ci ha fatto entrare, era una persona molto vicina all'organizzatore, e non me lo sarei mai immaginato, il suo coinvolgimento, ma questa persona dolcissima, conosceva tutto sui giardini vaticani, e ci portò in un viaggio rilassante fluido, per loro, come

CARLOS



se noi fossimo delle persone importanti, dei personaggi a cui si deve trattare molto bene, come si farebbe per un amico, e non solo questo, dopo la gita, ci hanno offerto il pranzo, ma non è stato un solito panino, o una vaschetta con cibo preconfezionato, anzi, ci hanno portato ad una trattoria, proprio lì accanto a San Pietro, e non hanno fatto un menù decadente economico per il gruppo, ci hanno permesso prendere un primo ed un secondo a scelta.



Era tantissimo tempo, che non andavo ad un posto così, (situazione così normale in altri tempi).

Ho chiesto un primo misto lasagne e bucatini all'amatriciana, al sentire quella pasta non scotta al dente, che teneva, la cottura il pomodoro in sua giusta cottura, quei sapori odori, sommati alla felicità che tutti emanavano, per un istante mi sono sentito, come se avessi la mia dimora, e tutto fosse stato solo un incubo, (un



flash back alla realtà), e ho ringraziato di tutto cuore al gruppo organizzatore. Per cui dentro di me ha lasciato un segno di esperienza, perchè ancora esiste chi fa il bene condividendo quello che poco ha (come in questo caso tempo un sabato non è da sprecare) con chi non ha niente solo se stessi e la propria ricchezza interiore.

IL MATRIMONIO DEI ROMANI

Alberto Balletta

 Presso i romani il matrimonio (*matrimonium*) doveva essere preceduto dal consenso del padre, cioè la cerimonia del fidanzamento (*sponsio*), nella quale il padre prometteva la figlia all'uomo che l'aveva richiesta e il fidanzato (*sponsus*) offriva alla fidanzata (*sponsa*) un anello, come pegno di fedeltà, ed altri doni come caparra, che egli perdeva qualora avesse mancato alla parola data.

Il matrimonio poteva celebrarsi in due modi, secondo che la donna passasse con tutti i suoi beni dalla potestà del padre a quella dello sposo, oppure restasse

col nome di *matrona*, nella potestà del padre; ma nell'uno caso o nell'altro le cerimonie non differivano gran che.

Venuto il giorno stabilito per le nozze (*nuptiae*), prima del sorgere del sole, si compiono vari sacrifici nella casa paterna e subito dopo, alla presenza dei testimoni, si dà lettura della formula del contratto nuziale. In seguito la fidanzata, vestita di una tunica bianca, col volto coperto da un velo e coronato di candidi fiori, si reca insieme col fidanzato a fare offerte agli dei tutelari delle città, per invocare la loro protezione.

Soltanto a tarda ora lo stuolo

numeroso degli invitati, tra suoni e canti festosi, alla luce di numerose fiaccolate accompagna la sposa alla casa dello sposo, il quale per la strada getta noci ai fanciulli, a significare ch'è finita l'età della spensieratezza.

Quando finalmente giunge alla casa deve accoglierla, la sposa ne unge di olio la porta e l'adorna di bende, mentre pronuncia la formula di fedeltà.

Poi, sollevata da terra perché non inciampi nella soglia (ciò sarebbe di cattivo augurio) è ricevuta nella nuova casa dallo sposo, il quale le offre un vaso d'acqua e un tizzone di fuoco, come elementi più indispensabili della vita che, da questo momento, devono condurre insieme.



La caratteristica cerimonia ha termine con un banchetto (*cena nuptialis*) e si rinnova il giorno dopo con un pranzo di gala.

IL TAU (SIGNUM TAU)

Alberto Balletta

 Il Tau è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Esso venne adoperato come valore simbolico sin dall'Antico Testamento, se ne parla già nel libro di Ezechiele: "Il Signore disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un Tau sulla fronte dei poveri che sospirano e piangono". Esso è il segno che posto sulla fronte dei poveri di Israele, li salva dallo sterminio.

Con questo senso e valore se ne parla anche nell'Apocalisse. Il Tau è perciò segno di redenzione. È segno esteriore di quella novità di vita cristiana, più interiormente segnata dal



sigillo dello Spirito Santo, dato a noi in dono il giorno del battesimo.

Il Tau fu adottato prestissimo dai cristiani per un duplice motivo. Esso, come ultima lettera dell'alfabeto ebraico, era una profezia dell'ultimo giorno ed aveva la stessa funzione della lettera greca omega.

Come appare dall'Apocalisse "Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente dalla fonte dell'acqua della vita. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine".

Ma soprattutto i cristiani adottarono il Tau, perché la forma ricordava ad essi la croce, sulla quale Cristo si immolò per la salvezza del mondo.

San Francesco d'Assisi, per questi stessi motivi, faceva riferimento in tutto al Cristo, all'ultimo, per la somiglianza che il Tau ha con la croce, ebbe carissimo questo segno, tanto che esso occupò un posto

rilevante nella sua vita come pure nei gesti.

In lui il vecchio segno profetico si attualizza, si ricolore, riacquista la sua forza salvatrice ed esprime la beatitudine della povertà, elemento sostanziale della forma di vita francescana.

Per questo, grande fu in Francesco l'amore e la fede per questo segno "Con tale sigillo San Francesco si firmava ogni qualvolta o per necessità o per spirito di carità, inviava qualche sua lettera".

Con esso dà inizio alle sue azioni.

Il Tau era quindi il segno più caro per Francesco, il suo sigillo, il segno rivelatore di una convinzione spirituale profonda che solo nella Croce di Cristo è la salvezza di ogni uomo.

Oggi, moltissimi amici di San Francesco, portano il Tau come segno distintivo di riconoscimento della loro appartenenza alla famiglia o alla spiritualità francescana.

Il Tau non è un feticcio, né tantomeno un ninnolo!

Esso, segno concreto di



una devozione cristiana, è soprattutto un impegno di vita nella sequela del Cristo povero e crocefisso.



Questa rubrica è dedicata agli "Amici di Shaker" ossia a tutti coloro che in qualche modo vogliono interagire con questo giornale di strada, conoscerlo meglio o farsi da questo ri-conoscere. È una piccola finestra sul mondo e dal mondo, in particolare dal grande pianeta città di Roma. È in questa sezione, infatti, che vorremmo raccogliere i contributi di altre organizzazioni cittadine impegnate nel sociale; di altri centri diurni, di orientamento sociale, di accoglienza o di assistenza. Ma anche contributi da chi, con le sue piccole o grandi iniziative, contribuisce a sostenere e diffondere quella solidarietà di cui la città di Roma va fiera.

Chiunque volesse scrivere in questa rubrica può mandare una mail a redazione@shaker.roma.it inserendo nell'oggetto "Amici di Shaker" ed allegando l'eventuale articolo e foto che vorrebbe pubblicare assieme ai propri recapiti per essere ricontattato dalla redazione.

MA CHI È SHAKER?

di Marcello Savio

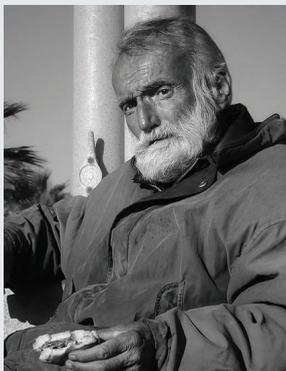
Shaker ha 45 anni, i capelli ingrigiti di brutto dalle fatiche della vita.

Un tempo era bella, eccome se lo era, e i capelli erano biondi. Poi due giri di calendario sulla strada e a spasso per Termini ed ecco che hanno cambiato colore. Shaker ha 4 buste di plastica che porta sempre con sé e tenta gelosamente di conservare, piene di carte ingiallite, vestiti e oggetti vari senza senso alcuno a parte quello, guadagnato in un momento di un giorno qualsiasi e ormai cestinato nella memoria del cervello e nella busta che lei si trascina appresso. A volte si



trucca, pesantemente, tanto che poi durante il giorno vagabondo il fard si crepa, il rossetto scivola via con la saliva, il suo viso diventa la tavolozza di un pittore. Ha sempre con sé una bottiglia, spesso urla in mezzo alla folla, e vorrebbe che qualcuno finalmente la stesse a sentire...

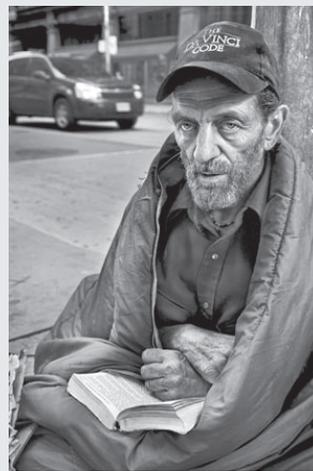
Ma chi, Shaker? Guarda che Shaker è quel tizio coi capelli bianchi e sempre ben pettinati, avrà almeno 60 anni, dorme alla Caritas di via Marsala e veste ordinato e pulito, o almeno ci prova. Non è uno scherzo restare puliti girando dalla mattina alla sera per la stazione Termini. Solo per lo smog diventi presto color cenere in quei paraggi e sottopassaggi. Cammina sempre con l'andatura di chi tiene che fare durante il giorno. Potrebbe sembrare uno di quei pensionati ancora attivi, che di giocare a bocce manco ci pensa. Certo, ha quell'aria triste negli occhi che un po' lo tradisce, lo smaschera. Ma parla un buon italiano, corretto: uno mica perde pure la parola se viene investito di brutto dalla sfiga. E lui fino a tre anni fa una casa in affitto ce l'aveva, un lavoro pure, la tessera Metrebus anche. È la famiglia che gli mancava, la moglie morta d'infarto, figli niente, genitori morti pure loro senza lasciare nulla in eredità, neppure un buon ricordo...



Ti sbagli: Shaker è molto più giovane, io lo conosco bene. Ha i capelli lunghi e ricci, shakerati appunto, sui 30 anni, sdentato e nonostante questo non brutto. Un bel fisico da lottatore che gli è servito parecchio tra i labirinti sotterranei di Termini e lungo i binari per mantenere la posizione e quel poco che ha in tasca. Poi un dente salta con un cazzotto, l'altro si caria e casca a forza di droga e cibo incastrato fra i denti e ti rimangono un pugno di molari e i denti del giudizio, ma solo quello avuto dal tribunale che l'ha condannato. Shaker c'è finito per la droga sulla strada, e proprio quando ormai aveva già smesso. Spacciava e si faceva qualche anno fa, mantenendo lucidamente un certo autocontrollo nelle dosi da spararsi in vena, mai un'overdose, senza esagerare. Ma, dagli e dagli, alla fine ti pizzicano ed è finito a Rebibbia. Tre anni in carcere, non di più, il tempo di smettere del tutto con la droga, ma anche con la famiglia che non ne ha voluto più sapere

nulla di lui (invece prima sai che attenzioni!). Amici quando si spaccia te ne rimangono pochi e così, una volta uscito di galera, eccolo a Termini. La stazione è una grande madre un po' distratta verso i suoi figli, ma che alla fine è sempre pronta ad accoglierli di nuovo, senza troppe critiche, senza giudicare. Un angolo dove stare te lo trova sempre. Magari prendi qualche schiaffo, ma perché, Shaker a casa sua dal padre non li prendeva forse? C'è cresciuto a forza di calci e botte, figuriamoci. Ora è già da un pezzo che gira per la stazione, a perdersi in quel microcosmo, ritrovarsi, ripersersi...

Un angolo dove stare te lo trova sempre. Magari prendi qualche schiaffo, ma perché, Antonio a casa sua dal padre non li prendeva forse?



Guardate che state a scantonà tutti quanti: Shaker è un altro, io lo so, che poi non è manco italiano: in realtà si chiama Sadegh ed è pachistano anche se vive da un bel pezzo in Italia. Ora avrà sì e no 35 anni e a Roma c'è arrivato dopo un pellegrinaggio solitario per il mondo da far invidia a Marco Polo: da Karachi a Singapore, da lì in Arabia Saudita, a Jeddah, poi via Dubai fino ad Ankara e dalla Turchia al Montenegro. Infine Grecia, Tunisia e Italia. Prima Palermo, successivamente Napoli

e poi Roma. Una specie di monopoli mondiale ma senza soldi e senza mai tornare al via di partenza. All'inizio del giro aveva 15 anni. Da otto è a Roma, per un periodo ha lavorato in un bar di Termini e siccome era bravo a fare i cocktail qualcuno ha cominciato a chiamarlo Shaker. E a lui non è dispiaciuto, visto che tutti storpiavano sempre e comunque il suo vero nome. E' quello bruno, alto e magro, che gira sempre con una catenina finto-oro al collo e la camicia scura aperta, fuma come Stromboli e si prende almeno dieci caffè al giorno. Lo vedi soprattutto di notte girare intorno a Termini perché non dorme quasi mai. È sempre incazzato col mondo, vagli a dar torto. Se non lo trovi in giro o l'hanno arrestato o sta all'ospedale oppure lavora. Perché Shaker adesso lavora, fa il lavapiatti per un ristorante in una traversa di via Giolitti. Può tenere nella cucina la sua roba (due borse) e li rimedia anche da mangiare, pranzo e cena. Comincia a mezzogiorno fino alle 16.00. Poi dalle 19.00 fino a quando serve, non stacca mai prima dell'una di notte. Quando stacca c'è la strada. Prova te a vivere senza dormire, a trovare un affitto con 500 euro al mese in nero e camparci pure, prova te a...

Ma zitti tutti, per favore, le cose non stanno così. Ve la faccio vedere io chi è Shaker: è quella ragazza laggiù, la vedete, all'altezza del quindicesimo binario, un po' coperta da quel gruppo di tedeschi, ammazza quanto sò alti i tedeschi! Ecco, ora si vede di nuovo, ha appena svoltato dove c'è il chiosco dei giornali, è quella non tanto alta, con la camicia bianca e quella gonna nera lunga, coi capelli... e dà, forza, veloci che sta per scendere nei sottopassaggi con la scala mobile.

Eh, ecco fatto, adesso non si vede più, ma insomma avete capito chi è Shaker, no?



I DISEGNI DEGLI AMICI DI ZURLA

I bambini del centro di accoglienza per famiglie di richiedenti asilo e rifugiati di via Zurla assieme alle cooperative del consorzio Sol.Co. Solidarietà e Cooperazione fanno tanti auguri al nuovo nato "Shaker" auspicandogli... cento di questi numeri!



GLI ALTRI AMICI

VIA MARSALA 95

*A via Marsala, ar novantacinque,
ha aperto da poco er Centro Diurno.
Ce puoi annà a fa 'na bella lavatrice,
basta che te prenoti e aspetti er turno.
Sta giusto a pochi metri dar sottopasso
e te dico che er soffitto nun è manco basso.
È 'n posto luminoso, ce se sta bene
annacce, damme retta, te conviene:
Dentro trovi la pace giusta pe' riposà
e ce stanno persino le docce;
fosse stato un po' più grande, chi lo sa,
ce se poteva puro giocà a bocce.
Chi è disagiato, chi ha litigato
e fatto a botte co' la fortuna
Va ar Diurno e tira er fiato
e magari se spizza un raggio de luna.
Può esse che n'artro c'ha sonno
e vòle proprio dormì,
oppure c'ha solo voglia de parlà:
e allora lì trova sicuro chi lo sta a sentì.*



Marcello

SHAKER!?
... PARLIAMONE!



Elena

Caro Shaker,
questo con tanti capelli sono io:
il correttore di bozze.
Un tipo tutto "punto e virgola".



Gianni

Ciao Shaker, ricordi quando sono venuto al Centro Diurno di Via Marsala?
Io ricordo tutti gli ospiti, preziosi e... sconosciuti. Sono dei formidabili insegnanti. Quando li incontri vorresti evitarli, ti senti inadeguato, ti metti in un angolo e pensi a come comunicare con loro. Ti scontri contro le tue inettitudini, le tue miserabilità, i pregiudizi e le tue pochezze interiori. Poi ti metti in ascolto... la loro storia, amara e straordinaria, ti regala sempre mille consigli. I loro occhi sono così belli ed i sorrisi poi... vorrei che sorridessero sempre, perchè mi regalano ogni volta una piccola gioia. Sento che verrò spesso a trovarvi. Ti abbraccio, forte.



Vito



Hey Shaker, when you ask for change, are you asking for money, or the other meaning, 'an event that occurs when something passes from one state or phase to another'?

Consigliamo a tutti di ammirare il lavoro dedicato agli *homeless* di questo fotografo canadese di talento di soli 16 anni: <http://www.joeyl.com>



Ciao Shaker,
lo sai che mi sono innamorata di Vito?
E penso che anche lui sia innamorato di me. Solo che non ce lo diciamo, siamo timidi... Mi devi raccontare dell'ultima volta che sei stato a raccogliere le castagne!!
A presto

Valeria



A CURA DI ENNIO DEL "BINARIO 95"

MENÙ VEGETARIANO

INSALATONA

Radichio, cetrioli, palmito, pomodori, carminato di soja, carota. Il tutto condito con olio di oliva, lievito di birra e aceto balsamico.



PRIMO PIATTO:

PASTA VEGETARIANA ALLA BOLOGNESE

Triturare i peperoni rossi e verdi, cipolla, sedano, rosolare tutto in 100 g di margarina. Poi aggiungere la soja testurizzata ben spremuta (perché tenuta precedentemente a bagno). Rimuovere cinque minuti e aggiungere pomodoro fresco grattato. Lasciar cuocere, a cottura quasi avvenuta aggiungere un cucchiaino di guaranà in polvere e un cucchiaino di lecitina di soja granulare.

SECONDO PIATTO:

SPINACI GRATINATI ACCOMPAGNATI DA UNA FETTA DI TOFU

RISOTTO AI FRUTTI DI MARE

(CUCINA AFRODISIACA)

INGREDIENTI

½ cipolla tagliata a quadratini piccoli
 ½ peperone rosso tagliato a quadratini piccoli
 100 g radice di zenzero tagliata a quadratini
 20 g di guaranà in polvere
 10 g ginzeng in polvere o liquido
 20 g di creatina concentrata
 2 kg di cozze
 2 kg di vongole
 250 g di gamberi sgusciati
 250 g di seppie
 15 capperi medi
 3 filetti di acciuga
 5 g di zafferano
 prezzemolo
 200 g di pomodori pelati
 500 g di riso

PREPARAZIONE

Primo pulire e aprire al vapore i molluschi, tagliare a pezzetti la seppia in un poco di olio d'oliva e una noce di burro soffriggere seppia verdure e zenzero. Aggiungere i molluschi, acciughe, gamberi, 3 peperoncini spezzettati; cuocere cinque-dieci minuti rimuovendo continuamente a fuoco lento. A questo punto mettiamo tutti i pomodori tritati con 2 spicchi d'aglio, far cuocere il pomodoro, aggiungere 1 ½ bicchiere di acqua, portare ad ebollizione e lasciar bollire cinque minuti.

Mettere tutto in una padella grande con il riso e far cuocere a fuoco medio fino al punto che tutto il brodo sia evaporato. Spolverare con prezzemolo sminuzzato

N.B. per persone vegetariane sostituire i frutti di mare con polpette di soja testurizzata o con seitan carnicina vegetale.

TAGLIATELLE FRESCHE MARE E MONTI

INGREDIENTI PER 6 PERSONE

800 g tagliatelle
 1 kg di vongole veraci
 ½ kg funghi porcini tagliati a quadratini
 3 spicchi di aglio laminato
 3 peperoncini diavoletti
 1 mazzetto prezzemolo

Preparazione

In una padella soffriggere i funghi e bagnarli con vino bianco fino a cottura con aglio e peperoncino.

In un'altra padella far aprire le vongole precedentemente spurgate in bagno asciuga e lavate. Appena aperte mischiare con i funghi.

Se si desiderano in bianco aggiungere del brodo di pesce circa un litro. Per addensare la salsa spolverare con maizena express. In caso contrario completare la salsa con pomodoro pelato passato al passapurè, quasi alla fine aggiungere il prezzemolo sminuzzato bollire la pasta lasciandola al dente e mantecarla 2 o 3 minuti con la salsa

RISO AL FORNO

INGREDIENTI

½ cipolla
 1 peperone verde
 ½ peperone rosso
 200 g pomodoro pelato
 2 spicchi d'aglio
 200 g riso bianco 15-20 minuti di cottura
 5 g zafferano macinato
 10 g cumino in polvere
 1 barattolo ceci precotti
 4 salsicce tagliate in 3 pezzi
 1,250 g costatelle tagliate da 4 cm circa
 2 patate medie pelate tagliate a mezzaluna 1cm



Preparazione

In un poco di olio di oliva soffriggere prima le costatelle; aggiungere salsicce e le verdure lasciar cuocere a fuoco medio, quando tutto sta quasi cotto versare il pomodoro cuocere 5 minuti aggiungere zafferano cumino e 2 litri di acqua.

Portare a ebollizione far bollire 10 minuti aggiungere patate e ceci.

In una teglia da forno meglio se antiaderente versare tutto il preparato messo a punto di sale e il riso muovere per allargare il riso mettere subito in forno caldo a 160° lasciar cuocere 15-20 minuti assicurandosi che il riso sia ben secco.



Sono benvenuti i contributi di altri cuochi
ricette@shaker.roma.it



1309



Una Storia
Di Strada Chianu
Rocco
Mi Mi Giovanni
In Mezo a Uno
Grada a Animo Uno
Orazione alla Testa
Sano Stato 3 Mesi
all'ospedale Psichiatrico
E, Come Vedo Nessuno
mi aiuta Voglio lavoro
Sono un Restauratore a
quadri e Di Apres du
Ambianchino Da 45
non vedo niente Di Brutto
a Roma Speriamo che tutta
va Bene Sono Rinasco
Senza Cosa e Senza lavoro
Vengo Da Pietri

Ci sono delle mense di carità a Roma, posti nei quali, tutti i giorni, chi non ha niente può mangiare un pasto caldo e nutritivo, e un luogo di ritrovo, dei senza tetto, stranieri, poveracci, persone che sono sole, ecc. Trovi di tutte le culture, e livelli di pensiero, su questa base non è facile essere tutti d'accordo in qualcosa, ma c'è un punto nel quale la maggior parte siamo d'accordo, ed è che tutto quel che ci danno è un ben di Dio. Si sente una discussione, questo mangiare fa schifo dice uno, è sempre lo stesso, dice un altro, un terzo risponde ma dovresti ringraziare che c'è da mangiare, e un terzo fa un commento che dice: potrebbero farlo meglio. Il punto è che la pasta, nobile prodotto italiano, la quale tradizione è di essere la miglior preparata al mondo, in questi generosi posti ha le seguenti caratteristiche, la cottura curiosamente, diventa compatta, oppure è cruda, il pomodoro in genere, non è cotto bene, e questi piccoli dettagli, che potrebbero essere risolti così semplicemente, fa che un regalo della società così importante e generoso, abbia dei commenti non tanto grati, vi invito ad assaggiare di persona, questo pasto, per una settimana di seguito e così confrontare quel che dico. Buon appetito. C.R.

oggi siamo stati Bene
Come una famiglia



La mia vita è come Gratta
Lo si può da piccolo andare
al Cinema e lavorare,
In Campagna a Palermo con
La famiglia dopo offerte il militare
A Palermo dopo ho lavorato
un anno mezzo in Cucina di Roma
Ristorante menja anche dei
Rozelli di cui tutta fino due
anni fa adesso do una forza
Palermo, città
Palermo
Fortunato

La mia giornata comincio in poco
migliare Come una volta però sono
un povero Reo di cuore o l'okato
negli ultimi 7 anni così così però
tutto peggio sia nel Bene che nel
mal dopo un po' di mia tutto lungo
Bisogna come il lupo di notte
Fortunato Palermo

Sono arrivato a Roma da più di un anno, ma finora il Comune non mi ha dato nemmeno un centesimo di sussidio economico, pur essendo disoccupato, con un ISEE di 0 euro per il secondo anno consecutivo e dopo aver dormito nella mia automobile per quasi tutto questo tempo. Sono riuscito a parlare con l'assistente sociale solo una volta, l'anno scorso, senza ottenere, però, alcun risultato soddisfacente. In seguito ho presentato anche la domanda di un sussidio straordinario per il pagamento del duplicato della patente di guida che mi avevano sottratto e per il pagamento delle spese postali d'invio della domanda per l'inserimento nella graduatoria per l'assegnazione dell'alloggio di edilizia residenziale pubblica, ma ho ricevuto una risposta, negativa, solo dopo molto tempo e solo tramite il Difensore Civico a cui ero stato costretto a ricorrere visto il silenzio del servizio sociale. M.S.

17-7-2006
KO is Pantalei Pantalei
Sono andato in Francia e cominciato
come manuale è finito come operaio
a pre delle ditte per vedere delle
cose utili e importanti e avuto molte
sodisfazioni di apprendere delle cose
che danno la volontà di vivere e
sodisfazioni nella vita,
la vita a l'estero è molto dura
perché uno si sente solo e spoe
to e pensa al suo paese che è
nato ma il dovere della vita e la pri
cosa, ma una persona a molte
sodisfazioni:
Pantalei Pantalei



Lucian

In questa sezione sono raccolte alcune utili "informazioni di Strada" per orientarsi all'interno dei servizi di Roma. Per questioni di spazio le indicazioni non sono ovviamente esaustive e in ogni numero verrà posta l'attenzione su alcuni servizi specifici. Se qualcuno volesse segnalare qualche iniziativa di particolare utilità che potrebbe essere inserita nella rubrica è invitato a scrivere una mail a redazione@shaker.roma.it inserendo nell'oggetto "servizi".

DOVE LAVARSI A ROMA

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
Caritas Diocesiana di Frascati Via Vittorio Veneto 135 Grottaferrata 9:30 - 11:30 Per appuntamento	Centro Sociale del Volontariato Vincenziano via A. Farnese 17 Metro Lepanto stranieri 9:00 - 11:30	Caritas Diocesiana di Frascati Via Vittorio Veneto 135 Grottaferrata 9:30 - 11:30 Per appuntamento	Chiesa di San Rocco P.zza Augusto Imperatore 6 14:30 - 17:00 Stranieri	Caritas Diocesiana di Frascati Via Vittorio Veneto 135 Grottaferrata 9:30 - 11:30 Per appuntamento	Comunità San Egidio Via Anicia 6/c Stranieri 16:00 - 19:00 Per appuntamento
Centro Sociale del Volontariato Vincenziano Via A. Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00 - 11:30 Stranieri 15:30 - 18:00	Chiesa di San Rocco P.zza Augusto Imperatore 6 14:30 - 17:00 Stranieri	Centro Sociale del Volontariato Vincenziano Via A. Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00 - 11:30 Stranieri 15:30 - 18:00	Centro Sociale del Volontariato Vincenziano Via A. Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00 - 11:30 Stranieri 15:30 - 18:00	Centro Sociale del Volontariato Vincenziano Via A. Farnese 17 Metro Lepanto Italiani 9:00 - 11:30 Stranieri 15:30 - 18:00	Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù Via Casal Dè Pazzi 88 9:00-11:00 due volte al mese su appuntamento
Comunità San Egidio Via Anicia 6/c Stranieri 16:00 - 19:00 Per appuntamento	Parrocchia Della Natività di N.S.G.C. Via Gallia 126 9:30 - 11:00	La.Va. Via Marvasi 2 8:00 - 11:00	Parrocchia Della Natività di N.S.G.C. Via Gallia 126 9:30 - 11:00	Comunità San Egidio Via Anicia 6/c Stranieri 16:00 - 19:00 Per appuntamento	Parrocchia di S. Gaetano Via Poggio Martino 8:00-14:00 a sabati alterni
La.Va. Via Marvasi 2 8:00 - 11:00	Parrocchia SS Silvestro e Martino ai Monti Via Del Monte Oppio 28 7.00 - 12:00	Parrocchia SS Silvestro e Martino ai Monti Via Del Monte Oppio 28 7.00 - 12:00	Parrocchia SS Protomartiri Romani Via Innocenzo XI 8:30 - 12:00	La.Va. Via Marvasi 2 8:00 - 11:00	Parrocchia S.Francesco D' Assisi 81 Monte Gaudio 8 9:00-12:00
Centro Astalli (per richiedenti asilo rifugiati) Via Astalli 14a Ore 15:00					

DOVE MANGIARE A ROMA

A pranzo	<p>Mensa CARITAS Colle Oppio – h 11.30-14.00 - Via delle Sette Sale, 30/b – 06/47881098 si può accedere alla mensa solo previo ottenimento del tesserino Caritas presso i Centri di Ascolto Caritas.</p> <p>Mensa CARITAS Ostia – h 11.30-14.00 – Lungomare Toscanelli, 176 - 06/5690999 Metro B fino Piramide + trenino Roma-Ostia fermata Ostia Lido.</p> <p>Mensa CARITAS Primavalle – h 12.00-14.00 – Via G. B. Soria, 11/13 – 06/6147524 – bus 49, 46 o metro A Valle Aurelia + bus 49.</p> <p>Parrocchia della Natività (S. Giovanni) – h 15.30-19.30 – Via Gallia, 162 – 06/77206166 - bus 4, 87; pranzo e cena lunedì e giovedì.</p> <p>Padri Rogazionisti (Appio - Tuscolano) – h 11.30-13.30 – Via dei Rogazionisti, 10 - 06/7022707 – bus 85 o metro A o trenino Staz. Tuscolana; martedì e venerdì: presentarsi alle 11.15 per ottenere il numero d'ordine.</p> <p>Parrocchia S. Benedetto (Ostiense) – h 12.00-15.00 – Via del Gazometro, 23 – 06/5750737 – metro B, bus 23, 175; da venerdì a domenica; si accede alla mensa unicamente in possesso di un tesserino della Caritas.</p> <p>Parrocchia di S. Alessio all'Aventino (Aventino) – h 12.00-13.00 – Via di S. Alessio, 23 – 06/5743446 – bus 75, tram 3 –; per accedere alla mensa presentarsi alle 11.30 per la distribuzione del numero d'ordine.</p> <p>Parrocchia di S. Lucia a Piazza d'Armi (Prati-Clodio) - h 12.00 - Circonvallazione Clodia, 135 – 06/3700151 – bus 23, 70; lunedì e mercoledì: aperta a tutti.</p> <p>Villa Flaminia (Flaminio) – turno 1: h 12.30 - turno 2: h 13.30 - Via Flaminia 329 – 06/3221601 – bus 628, tram 19 - dal lunedì al venerdì.</p> <p>Opere Antoniane (Aquilino-S. Giovanni) – h 11.00– Via Matteo Boiardo, 21 – 06/703739 – bus 87, tram 3 – da lunedì a sabato; fino ad esaurimento cibo.</p> <p>Parrocchia del SS. Redentore (Monte Sacro) – h 12.30. – Via Gran Paradiso, 51 – 06/8181278 – bus 36, 38 – chiuso lunedì e venerdì.</p>
Rifugiati e richiedenti asilo	Centro Astalli – h 14.30 – Via degli Astalli 14/a – 06/69700306 – bus 64, 44, 87, 40, 170; tutti i giorni escluso il sabato.
Per latino-americani	Parrocchia S. Lucia a Piazza d'Armi (vedi sopra) – giovedì h 17.00 e domenica h 12.00.
Pranzo a 2.50 euro o buoni Parrocchie	<p>Circolo S. Pietro (Testaccio) – h 12.00-13.45. – Via Mastro Giorgio,37 - 06/5780878 – bus 23, 75, 95, 716 - da lunedì a sabato; per accedere bastano 2.50 euro o i buoni delle parrocchie.</p> <p>Circolo S. Pietro (Trieste-Salario) - h 11.30-13.00 – Via Adige, 11 – 06/8543098 - bus 63, 92, 86 - da lunedì a sabato; per accedere bastano 2.50 euro o i buoni delle parrocchie.</p> <p>Circolo S. Pietro (Trastevere) – h 12.30-13.30 – Via della Lungaretta, 91b – 06/5800984 – bus H, 64 + tram 8 - da lunedì a sabato; per accedere bastano 2.50 euro o i buoni delle parrocchie.</p>
A cena	<p>Mensa CARITAS Via Marsala (Termini) – h 17.15-19.45 – Via Marsala, 109 – 06/4441319 (diretto) – per le modalità di accesso vedi Mensa Caritas Colle Oppio (a pranzo).</p> <p>Casa Dono di Maria – h 18.00-19.00– Via del S. Ufficio, 9/a – 06/69885072 – bus 46, 64, o trenino Stazione.Pietro - solo per uomini, presentarsi alle 14.00 per prendere il numeretto; chiuso il giovedì.</p> <p>Parrocchia della Natività (S. Giovanni) – h 15.00-19.30 – Via Gallia, 126 – 06/77206166 - bus 4, 87 – da lunedì a giovedì.</p> <p>Comunità di S. Egidio (Trastevere) – h 16.30-19.30 - Via Dandolo, 10 – 06/5894327 – bus 74, 75, H, tram 8, 3; aperto mercoledì, venerdì e sabato.</p>

Invitiamo tutti coloro che vogliono partecipare alla stesura di Shaker a contattarci allo 064436079, ad inviarci una e-mail all'indirizzo redazione@shaker.roma.it o un fax al numero 0697277146. Ci piace pensare questo giornale come un foglio bianco dove tutti, in particolar modo i senza dimora possano scrivere. Grazie per essere stati con noi ci leggiamo al prossimo numero.



La Redazione

Per sostenere l'esperienza di Shaker potete inviare i vostri contributi a:
Europe Consulting - ABI 01025 - CAB 03251 - C/C 100000009643 inserendo nella causale "Progetto Shaker"

Nei numeri successivi, in questa sezione troverete il rendiconto di quanto raccolto.
Per l'uscita del numero uno sono stati raccolti contributi per un importo totale di 2000 euro.